

POLITICA



Il premier Matteo Renzi FOTO AP-LAPRESSE

Manovra e riforme Renzi vuole accelerare

- Dieci giorni per completare il Def
- In settimana due incontri con Obama
- Partito: verso il ticket Guerini-Serracchiani

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Un mezzo fine settimana a casa, a Pontassieve per stare un po' in famiglia in vista di una settimana che si annuncia fondamentale per il governo. Dopo la full-immersion europea infatti Renzi da domani farà la sua prima uscita da premier nel panorama internazionale e incontrerà nel giro di tre giorni per due volte il Presidente Usa Obama. Prima, domani e dopodomani, all'Aja per il vertice sulla sicurezza nucleare e poi giovedì per la visita ufficiale del presidente americano a Roma. In realtà Renzi aveva già incontrato Obama

quattro anni fa per un vertice alla Casa Bianca dei sindaci Usa. Ma fu poco più che un saluto. Questa volta sarà assai diverso e se non un nuovo esame, sicuramente per Renzi si tratterà di un altro scalino da superare. Ma non è questa verifica internazionale che ora preoccupa di più il premier.

Renzi, adesso, guarda con più attenzione il fronte interno. I prossimi giorni saranno quelli decisivi sia per le misure economiche che per le riforme istituzionali. Ieri, ad esempio, Renzi s'è portato a casa un po' delle cinquemila lettere sulle scuole da sistemare che gli hanno inviato i sindaci e soprattutto un po' di numeri del prossimo documento di economia e finanza.

Il Def dovrebbe essere pronto per i primi di aprile. Tempi «brevissimi» li annuncia dal convegno della Confcommercio di Cernobbio lo stesso Padoan, che venerdì ha cenato con Renzi. Quanto alle riforme costituzionali la ministra Boschi, dopo il break di due giorni all'estero, da lunedì inizierà a tirare le fila per la definizione dei testi sul nuovo Senato e la modifica del Titolo V che prevede non solo un nuovo rapporto

IL CASO

Finti amici derubano la nonna di Matteo

Quasi amici. Anzi no. Ladri. Si sono finti amici del premier Matteo Renzi e ne hanno approfittato per derubare i nonni del presidente del Consiglio. Venerdì pomeriggio, secondo quanto riporta il Corriere Fiorentino, due sconosciuti, probabilmente italiani, hanno suonato alla porta della casa della nonna paterna di Renzi, Anna Maria, madre di Tiziano Renzi, che abita a San Clemente, una frazione del Comune di Reggello in provincia di Firenze.

I due sono entrati e hanno portato via alcuni oggetti, tra cui l'orologio d'oro del nonno paterno di Renzi, Adone, morto da tempo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Rignano sull'Arno.

fra Stato centrale e Regioni ma anche il superamento delle province. Ma prima ci sarà da capire se la legge Delrio che svuota le amministrazioni provinciali passerà al vaglio (per niente pacifico) del Senato dove l'esame è previsto per martedì. Il tour europeo, nonostante quanto ne dica il Presidente di Confindustria, infatti è stato giudicato positivamente da Renzi e dal suo staff: «Rispetto alle polemiche io guardo avanti». Che l'Italia debba rispettare le regole e i paletti che essa stessa ha fissato assieme ai partner europei, e che sanciti con proprie leggi e messo pure in Costituzione come nel caso del pareggio di bilancio, è da ritenersi un dato scontato. E quindi non sono da giudicare come reprimende i richiami della Ue sul rispetto dei patti. Il punto però è che il «cambiamento di verso» dell'Europa adesso è stato messo all'ordine del giorno e fra poco, dopo le elezioni europee del 25 maggio, gli attuali assetti saranno destinati a cambiare. Ecco perché, è il ragionamento che Renzi ha fatto coi suoi, per l'Italia si potrà aprire una nuova fase in Europa. Certo ci vorrà un buon risultato alle europee del Pd, sperando che lo abbiano anche gli altri partiti della famiglia socialista.

Un Pd che presto avrà ai vertici il tandem Lorenzo Guerini come coordinatore e Debora Serracchiani come portavoce. Soluzione gradita anche alle minoranze, che però chiedono che si vada verso una gestione unitaria del partito. Se ne discuterà alla Direzione convocata per venerdì.

L'altra condizione per pesare in Europa è che l'Italia faccia i propri «compiti a casa», cioè realizzi quelle riforme strutturali promesse da Renzi. «Se questo Paese farà quello che deve fare, in Europa troverà sostegno» spiega il responsabile economico del Pd Filippo Taddei. Per l'economista del resto l'Italia non potrà permettersi di non sfruttare l'attuale fase per fare le riforme. Tassi di interesse bassi e quindi debito pubblico meno caro, investitori stranieri di nuovo interessati dicono, per Taddei, che è questo il momento di incidere a fondo sulla struttura del Paese. «Non possiamo perdere questa opportunità per la seconda volta» avverte Taddei.

Tanto più che il risultato elettorale dipenderà anche da quanto in questi due mesi Renzi riuscirà a portare a casa. Dalle misure di natura economica a cominciare dagli 80 euro in più in busta paga (che non saranno trovati togliendoli ai pensionati, garantisce Renzi) a quelle istituzionali e elettorali che anche per Padoan vanno messe al «primo posto» perché non solo fanno risparmiare ma misureranno il grado di credibilità dell'Italia all'estero.

Nel Pd 2.0 tessere-card e una App per sondare la base

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Un nuovo rapporto con circoli e iscritti, più interattivo e social, grazie a tessere tipo bancomat, con *user id* e *password* per accedere a un nuovo *network* dove dire la propria al partito. Con l'obiettivo anzi la «caparbietà di andare oltre i confini dei nostri 5-600 mila iscritti», di più: «Fare quello che a Grillo non è riuscito cioè trasformare la protesta in proposta».

Così Luca Lotti anticipa i tratti della campagna per il tesseramento dei Democrat (vedrà la luce il 25 aprile con l'occhio già rivolto alle europee), ieri a Bologna in un incontro sull'innovazione del partito con la federazione locale e di Milano. Il guanto di sfida al leader 5 stelle viene lanciato proprio sul terreno del web. «Abbiamo oltre 4 mila circoli, con questa nuova card e piattaforma social possiamo mettere in rete le proposte dell'esecutivo - argomenta Lotti, responsabile Organizzazione ora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - e fare dei circoli una sentinella del governo: avremo un'idea del loro umore e dati per i prossimi quattro anni di segreteria». Uno strumento «di dialogo, immediato». Come lo sarà l'«app» (creata da una start up di giovani) che la Federazione Pd di Bologna attiverà a breve per consultare «in tempo reale» iscritti o militanti «sui provvedimenti del governo dei primi 100 giorni come sulle scelte amministrative sul territorio», spiega il segretario Raffaele Donini. Si punta a far iscrivere mille persone in sei mesi.

Da Lotti anche un'indicazione sulle primarie, dopo i casi di risultati contestati che rischiano di portare a liste civiche dei candidati sconfitti: «Ci sarà una riorganizzazione delle modalità di consultazione, la settimana prossima con il presidente Morando scriveremo alle Federazioni». I dubbi sollevati da Stefano Bonaccini, in squadra con Renzi con delega agli Enti locali («si potrebbe fermare il voto degli immigrati alle primarie»)? Lotti assicura che indietro non si torna: «Non vedo perché dovremmo tener fuori delle persone da una competizione aperta come quella delle primarie».

Pd, il premier lavora alla pacificazione in vista delle europee

IL PUNTO

NINNI ANDRIOLO

LA CAMPAGNA D'EUROPA DI RENZI NON VA LETTA SOLO IN FUNZIONE DEI RISULTATI IMMEDIATI DA STRAPPARE sul piano della maggiore flessibilità delle regole Ue sottoscritte dall'Italia. Questo obiettivo si rivela poco realistico nel breve periodo, e non arriveranno da lì le coperture per ridurre entro maggio l'Irpef «a 10 milioni di italiani». Anche da Bruxelles, durante la conferenza stampa di venerdì, il premier ha giocato per vincere la partita delle europee che si gioca in Italia. E questo per contribuire a un successo più generale del Pse che determini nuovi assetti nell'Unione, gli stessi che potranno consentire di superare i vincoli dell'austerità e promuovere un'Europa della crescita, più giusta e solidale. Renzi, quindi, punta a dare un apporto decisivo alla battaglia per fare eleggere Martin Schulz alla guida della Commissione. E l'attuale presidente del Parlamento di Strasburgo non perde occasione d'altra parte per

sostenere l'iniziativa del premier italiano in Europa. Vincere la partita elettorale quindi, la scommessa a lungo termine del presidente del Consiglio passa dallo snodo di nuovi rapporti di forza in seno alla Ue. Questi potrebbero concretizzarsi però solo alla fine del 2014. Da giugno in poi - e per alcuni mesi - la presidenza italiana del Consiglio europeo dovrà mantenere un corretto dialogo istituzionale ancora con Barroso e Van Rompuy. Un successo alle urne è indispensabile al presidente del Consiglio per un disegno più generale che torni utile all'Italia e, contemporaneamente, per rafforzare la propria leadership. Il voto sarà letto anche come esame sul governo in carica e sul Pd, partito del quale il premier è segretario. Renzi punta a superare il 30%, ma le incognite sono molte. Riguardano innanzitutto le

...
D'obbligo far eleggere Schulz e vincere la partita di maggio per avere nuovi rapporti di forza nell'Ue

percentuali della partecipazione al voto e il deficit di appeal di cui gode «questa» Unione europea. Per vincere la sfida il premier ha bisogno di un partito che si mobiliti a fondo e scenda in campo unito. E Renzi lavora perché questo si realizzi a partire dalla composizione delle liste che - pur privilegiando il criterio del «rinnovamento» - terranno conto (a sentire gli intenti) di tutte le componenti e le diverse sensibilità dei democratici. Ma l'obiettivo di un Pd in campo, e al completo, non si limita alle candidature. Lo si è compreso durante la presentazione di *Non solo euro*, il libro di D'Alema per «un'Europa diversa». In quell'occasione Renzi ha spiegato che «nelle istituzioni europee» dovranno andare «le personalità maggiormente in grado di dare un contributo», un'affermazione letta come una via libera ad una futura nomina dello stesso D'Alema alla Commissione europea. «Si è chiusa una fase perché Renzi ha vinto la battaglia politica contro coloro che legittimamente gli si sono opposti - commentava nei giorni scorsi Antonio Bassolino - C'è un riconoscimento da parte di D'Alema, ma anche Renzi si sente più libero di

riconoscere il ruolo di D'Alema». La funzione che possono esercitare personalità italiane che vantano esperienza internazionale e rapporti consolidati con la «famiglia socialista» - e oltre il Pse - rappresenta un requisito importante per la partita che il premier intende giocare in Europa. «L'idea di Renzi combacia con quella di Prodi - spiegano ambienti vicini all'ex presidente della Commissione - Da anni Romano sostiene che vincoli dell'austerità deprimono l'Unione». L'obiettivo di schiarire «le personalità» più autorevoli in vista delle europee non può non riguardare anche Enrico Letta. Dopo il gelo delle scorse settimane, qualche segnale di riavvicinamento c'è stato. L'ex premier è tornato in Aula per ascoltare l'intervento del suo successore sull'Europa e Renzi lo ha ringraziato pubblicamente. Potrebbero incontrarsi

...
Le liste per Strasburgo comprenderanno personalità di tutte le anime del partito

nei prossimi giorni. C'è da rilevare che il nome di Letta è circolato per la segreteria generale della Nato. Caduta la candidatura di Franco Frattini, in sede di Alleanza atlantica si era pensato proprio a Letta che era stato appena costretto a lasciare Palazzo Chigi. Troppo tardi, però: le trattative erano già avviate intorno all'ex premier norvegese, Stoltenberg. Partita chiusa, almeno così pare. Significativo però che nei giorni scorsi Renzi abbia annunciato l'intenzione di porre la questione Nato a Obama in occasione della visita del 26 e 27 marzo a Roma. Strategia della «pacificazione» e «dell'attenzione» dentro il Pd, e non solo in vista delle Europee? Per capirlo bisognerà attendere anche il passaggio sulla riforma del Senato. Renzi andrà avanti con la sua proposta o accetterà l'impostazione dei senatori Pd che - promettendo i tempi rapidi che chiede il premier - si battono per assegnare a Palazzo Madama funzioni decisive di controllo e garanzia? C'è da rilevare l'opposizione strisciante di Forza Italia che punta a mettere in soffitta quella che Renzi considera una decisiva riforma costituzionale.